



HENRY DOMENICO DURANTE

INTERMEDIATE TECNICA VIOLINISTICA



ISUKU VERLAG

Prima edizione

© copyright 2013 Editore Isuku
Munich, Germany
www.isuku.it
infoitaly@isuku.de

Cod. Articolo: MTVC-IN13

ISBN: 978-3-944605-02-9

Realizzazione e foto copertina: Chrisa Vasilopoulou
Foto biografia: Wilson Santinelli

Ringraziamo Stefano Giovannini per l'aiuto durante l'impaginazione.

Stampato in Italia, 2013 – corGae s.a.s. – via Cicogna, 131 San Lazzaro di Savena (Bo)

È vietata la riproduzione anche di parte del libro, la traduzione e l'utilizzo in qualsiasi forma dello stesso, senza la licenza dell'editore.

Ringraziamenti

Scrivendo questa opera didattica ho capito, giorno dopo giorno, quanto sia vera la frase “Il diavolo è nei dettagli”. Vorrei ringraziare gli “esorcisti” che mi hanno permesso di completare l’opera:

Silvia Del Pivo, per la lettura delle prime bozze, per il sostegno che mi ha sempre fornito e per tutte le volte che avrebbe voluto entrare nello Studio ma non c’è riuscita per via dei libri sparsi ovunque, la sua pazienza è veramente ammirabile;

Simone Tebaldi, per lo splendido disegno di S. Pausino Martire;

Marco Bartolini, ottimo violinista che si è prestato in amicizia come modello fotografico;

Alessandro Francesco De Felice, grande amico e violoncellista di raro talento che mi sopporta da molti anni e con il quale condivido, insieme a Michele Sampaolesi, la passione per la musica da camera che rimane viva grazie al Trio Dmitrij;

Stefania Pallunto, per la valida assistenza che mi ha offerto e per la pazienza con cui ha corretto le mie bozze;

l’Editore che mi ha sempre sostenuto e aiutato, un caso veramente raro al giorno d’oggi.

H. D. Durante

PREFAZIONE

Non mi stupirei se il lettore avesse trovato per caso questo volume in una libreria nella sezione *filosofie orientali e tecniche zen*.

Non credo infatti di essere troppo partigiano nel sostenere che sia difficile trovare un modo più efficace e raffinato di indagare se stessi, il controllo della propria sensibilità fisica e mentale come lo studio di uno strumento ad arco ed in particolare del violino. Approcciarsi a questo strumento nella nostra “era digitale” richiede tempi di apprendimento e studio apparentemente desueti e anacronistici. Basti pensare alle ore che occorrono solo ad imbastire una minima e corretta impostazione, intonare una scala e produrre un suono almeno gradevole. Tuttavia prendersi questo tempo, forse, è al giorno d’oggi ancor più necessario, non solo perché è altamente formativo per se stessi, per affinare in maniera diversa la percezione di se e della propria concentrazione, ma anche per non dimenticare e perdere contatto con la ricerca del bello e della perfezione, cui l’uomo è per natura portato.

Lo studio, se meticoloso, è una quotidiana ricerca fatta di pazienza e attenzione, che insieme al lavoro del maestro, può portare a solidi risultati formando l’allievo secondo una scuola o una tradizione strumentale ben precisa. In tale percorso occorre tuttavia mettere in conto che un risultato ottenuto dopo una giornata di lavoro, potrebbe il giorno successivo necessitare nuovamente di scrupoloso riassetto. Questo esempio vale soprattutto per lo studio di autori particolarmente complessi, come per esempio Paganini, la cui scrittura particolarmente virtuosistica e fisicamente probante necessita di dura e quotidiana preparazione.

Ho sempre in mente una frase del mio insegnante di Musica da Camera al Conservatorio: “studiare è come tenere un giardino: tutte le mattine bisogna fare qualcosa da capo, risistemare il prato o potare una siepe”. Qualche anno successivo alla Scuola di Musica di Fiesole alla classe di quartetto, il M° Nannoni mi disse: “Ricordati che se oggi hai studiato una scala, domani e così tra 30 anni, la stonerai di nuovo... e sarai sempre lì, a cercare di intonarla!” Va detto poi che ognuno di noi ha caratteristiche e peculiarità innate per cui può avere più o meno facilità di esecuzione, di apprendimento o di sviluppo tecnico. Uno degli esempi più semplici, di cui spesso indago tra i colleghi, è quello che fa riferimento al colpo d’arco del “picchettato”. A tale proposito conosco infatti moltissimi ottimi strumentisti dotati di un buon picchettato, non naturale, ma perfettamente studiato e costruito. Ne conosco poi molti meno, ma che invidio tantissimo, che possiedono un formidabile e pirotecnico picchettato naturale per il quale non hanno mai dovuto spendere cinque minuti di studio. Questi stessi strumentisti, di contro, potrebbero però peccare in altri aspetti come per esempio di un vibrato scarso o non modulato, per il miglioramento del quale si devono applicare con particolari studi ritmici.

Quello che da questo manuale emerge però molto bene, e che un buon strumentista non deve mai dimenticare, è il fine artistico e musicale dello studio della tecnica. Ci siamo per fortuna lasciati alle spalle gli anni in cui regnava la visione del violino e del violinista che “usano” la musica per egoistiche vanità virtuosistiche. Il violino è prima di tutto uno strumento per fare musica e, il più delle volte nel proprio immenso repertorio, insieme ad altri strumenti.

Nell’analisi delle varie problematiche tecniche che il manuale riporta emerge spesso l’esperienza cameristica dell’autore e di quanto in generale tale esperienza sia importante per un efficace affinamento della tecnica. Dapprima per la più corretta percezione armonica dell’intonazione e, in seconda istanza, per la precisa scelta delle articolazioni e quindi di un educato uso dell’arco in tutte le sue possibilità timbriche, la musica da camera rimane sempre la migliore palestra per l’apprendimento musicale e tecnico. Ne è prova che la maggior parte dei migliori concertisti di oggi siano anche grandi cameristi, capaci di contestualizzare e fondere la voce del proprio strumento ad altre timbriche nel rispetto di una seria lettura della partitura.

Credo quindi che sia benvenuto un moderno e minuzioso metodo di approccio allo studio del violino anche per molti insegnanti che vogliono indirizzare l'allievo ad una visione più ampia e sempre più al servizio della musica. Credo che un buon metodo basato sui sani principi che la tecnica violinistica ha perfezionato nei suoi secoli di vita, da cui questi volumi trovano matrice, possa poter dare all'allievo una idea chiara del lavoro che gli si prospetta davanti.

Tali indirizzamenti possono far infatti avere la percezione che suonare possa essere, in fine, meravigliosamente facile.

Bologna, 5 aprile 2013

Nicola Bignami

L'opera si rivolge agli allievi dei corsi inferiori, medi e superiori, con l'intento di agevolare e migliorare il percorso didattico della tecnica violinistica. Dall'esame dei 3 volumi, gli allievi, troveranno quanto occorre per sviluppare una buona preparazione tecnica dell'uso degli arti sinistro e destro che mira al conseguimento della consapevolezza motoria differenziata, indispensabile alla propria formazione.

Lo studente, attraverso le indicazioni del proprio insegnante, potrà comprendere il pensiero teorico che l'autore ci propone, corredato di notevoli indicazioni, sempre più complesse, dal primo al terzo volume, che gli consentiranno di definire ed affrontare con più sicurezza le caratteristiche e gli aspetti tecnici dell'attività esecutiva.

Gli addetti ai lavori, pertanto, potranno comprendere, attraverso questi testi, quanto sia utile e necessario pervenire ad una concezione tecnica logicamente ordinata, della teoria del suonare che potrà supportare l'attività metodologica trattata. Il metodo, esposto in modo chiaro con diversi esempi ed esercizi musicali, vuole approfondire ed evidenziare come una corretta messa in pratica di uno studio serio e dettagliato, accompagnato da una costante disciplina, può portare ad ottimi risultati.

Vengono spiegate con dovizia di particolari "le strategie fisiologiche", correlate a questioni "fisico-meccaniche", in una costante ricerca della perfezione, alla quale ogni strumentista dovrebbe pervenire.

Tutto ciò viene agevolato da illustrazioni esplicative di facile comprensione e si presenta pertanto come un valido ed interessante materiale di divulgazione, indispensabile per qualsiasi formazione tecnico-strumentale violinistica.

Monreale, 3 aprile 2013

*Francesco La Bruna
(Docente di violino nel Conservatorio
di Musica V. Bellini di Palermo)*

INTRODUZIONE

Suonare... alla cieca

Lo studio del violino è interessante per via delle possibilità sonore che offre, ma nel momento in cui si comincia ad approfondire lo studio, ci si rende conto che quelle stesse peculiarità significano ore ed ore passate ad esercitarsi. Nel volume precedente mi sono soffermato su esercizi tecnici utili a perfezionare l'impostazione della mano destra, della sinistra, del corpo e necessari come base d'approfondimento per lo studio delle posizioni fisse e dei cambi di posizione. Con il tempo richiedo all'allievo di curare anche il lato legato al tatto e alla sensazione fisica, di evitare di affidarsi alla vista poiché potrà capitare, durante la carriera, di suonare, guardare il direttore e contemporaneamente essere di riferimento per la propria fila. Diverrà indispensabile escludere la vista in ambienti poco illuminati, come per esempio può essere la buca di un teatro e per esercitarsi in questo senso richiedo all'allievo di suonare ad occhi chiusi, affidandosi agli altri sensi e dunque potenziandoli.